

■ PD I due parlamentari accusano il tesoriere del partito di fare lotta politica Magorno e Bruno Bossio: «Versati i contributi»

COSENZA - Il Pd sembra essere sempre più prigioniero della sua sindrome da Tafazzi. Mentre i partiti di Governo si avvicinano alle Europee mettendo sul piatto reddito di cittadinanza e quota 100, il Pd continua, come sempre, a litigare nel silenzio (per ora) del commissario mandato da Roma.

A Cosenza è scoppiato il caso delle liste per le provinciali dove sono volati gli stracci per la candidatura di Marco Ambrogio fino al finale comico della sua mancata espulsione dal partito perchè nel 2018 non si è mai iscritto.

Ieri il CorSera ha pubblicato un articolo sui parlamentari morosi verso il partito. Ogni parlamentare, infatti, deve versare una quota della sua indennità per finanziare il partito. Qualcuno se ne dimentica. Nell'elenco è finito per la seconda volta Ernesto Magorno e l'attuale senatore per la seconda volta nega di non aver versato il suo obolo al partito. «Per la seconda volta qualcuno prova a screditarmi facendo circolare la notizia di mie pendenze nei confronti del #Pd. La mia posizione, purtroppo per queste persone, è trasparente. Sono i fatti a parlare in modo chiaro: ho sempre rispettato i miei impegni ed è tutto in regola», così ha scritto ieri su Twitter il senatore del Pd.

Chi sia a divertirsi nel mettere in cattiva luce il senatore, Magorno non lo dice. Lo dice, eccome, invece la deputata Enza Bruno Bossio.

«L'addebito a mio carico per il mancato versamento al PD è assolutamente infondato - ha scritto ieri in una nota - Ho contestato tale infondatezza prima ancora della notizia pubblicata oggi. È evidente che l'articolo su Corriere della Sera pone una questione etica sulla conduzione della tesoreria del partito. Sospendere, pertanto, dal prossimo mese il rid bancario che automaticamente versa 1500 euro dal mio conto su quello del Pd nazionale fino a quando non sarà sostituito l'attuale tesoriere che evidentemente utilizza il suo ruolo per fare battaglia politica e soprattutto sfregiare la comunità del Partito Democratico». Accuse pesanti quella della Bruno Bossio ma che nel Pd degli ultimi tempi sembrano all'ordine del giorno.





Ernesto
Magorno e
Enza
Bruno
Bossio